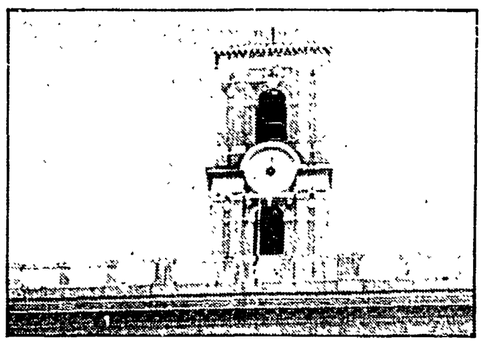
Nel bilancio del Comune un piano triennale di investimenti per quasi 4mila miliardi

Verso la città del Duemila

Questi i grandi progetti del Campidoglio per fare di Roma una Capitale moderna



Gli interventi in programma per l'84, l'85 e l'86 Tanti soldi per strade e trasporti Il documento finanziario ora all'esame delle circoscrizioni

In tre anni, 3680 miliardi. Un grosso impegno finanziario che offre, da solo, l'immagine migliore della giunta di sinistra del Campidoglio. È il capitolo degli investimenti. Il piano triennale è stato presentato martedì scorso in Consiglio dall'assessore Falomi, insieme con il «preventivo» per l'84. Gli investimenti sono quelli che rendono un bilancio amministrativo, buono o cattivo. Perché più sono i soldi inseriti sotto questa voce e più lavori verranno cominciati o finiti nella città. Quei 3680 miliardi che Roma ha a disposizione per l'84, l'85 e l'86 significano concretamente strade, bus, metrò, case, luce, fogne, pulizia, scuole, asili, aree industriali, centri culturali, servizi sociali. Sono, insomma, tutti soldi per la città.

Il grosso di questo «piano triennale» di investimenti è concentrato nell'84. Da solo quest'anno si porta via la fetta più consistente: 2100 miliardi. Nell'85 i miliardi a disposizione saranno 1040 e nell'86 solo 540. Ma questo non perché dall'anno prossimo tutti i problemi di Roma saranno risolti. Tutt'altro. Il fatto è che quest'anno c'è, pur coi soliti ostacoli, una certezza finanziaria, che permette ai Comuni (e quindi anche a quello di Roma) di fare i conti con tranquillità. Il prossimo anno non sarà più così. Si sa che molti trasferimenti statali saranno tagliati — o ridotti — ma nessuno ancora ha spiegato agli amministratori quali alternative avranno per rispondere alle domande, nuove e vecchie, delle loro città.

Questo vuol dire che i 1040 miliardi dell'85 e i 540 dell'86 sono una cifra indicativa, calcolata sulla base di tutte le restrizioni e senza alternative. C'è da augurarsi che le cose vadano per un altro verso. Perché altrimenti, solo per fare un esempio, nell'86 quasi tutti i soldi per investimenti verrebbero utilizzati per il prolungamento della linea B della metropolitana, che ha in bilancio 431 miliardi, cioè l'80% delle risorse disponibili. Per il resto, solo gli spiccioli. Non sarà possibile nemmeno ristrutturare una scuola o asfaltare una strada.

È interessante capire, nel quadro complessivo degli investimenti, la distribuzione dei soldi per settori di intervento (qui sotto illustriamo gli interventi più significativi). Un'analisi che spiega la scala di priorità scelta dal Campidoglio. La parte del leone la fanno i problemi del traffico che si portano via 1346 miliardi (dei 3680) cioè il 37 per cento. Al secondo posto la casa, per cui ci sono a disposizione 793 miliardi, il 22 per cento. L'ambiente «sottrae» un 16 per cento, con 603 miliardi. Seguono la scuola (6%), acqua e luce (5%), il settore economico (4%), la cultura (3,5%), i servizi sociali (3%). In cima alla «classifica», insomma, ci sono quei problemi diventati acuti e drammatici in questi anni: il traffico e la casa. Tant'è che per il capitolo della «mobilità» si utilizza il 23% delle risorse nell'84, il 39 dell'85 fino ad arrivare all'80% nell'86. E questo perché ci sono in cantiere tangenziali, parcheggi, strade e cavalcavia decisivi, soprattutto nell'area del sistema direzionale orientale.

Già dai giorni scorsi cifre, tabelle e programmi sono all'esame delle circoscrizioni che da quest'anno — novità rilevante — gestiranno per proprio conto il 50% delle risorse. L'assessore al bilancio Falomi ha iniziato la consultazione sul bilancio (ormai passata in disuso per esempio alla Regione) che proseguirà fino al 10 aprile. Quel giorno comincerà il dibattito in consiglio comunale. E dopo una settimana si passerà al voto. Poi, nuovi cantieri si apriranno in tutta la città. Il segnale concreto di un'amministrazione che fa davvero il suo dovere.

TRAFFICO

Nuovo metrò Termini-Rebibbia cavalcavia e tangenziali

Il traffico, non a caso, è il settore in cui l'amministrazioen spenderà più soldi in questi tre anni: 1.347 miliardi. Gran parte di questi investimenti sarà assorbito dalle due linee metropolitane (la A e la B). Settanta serviranno per il prolungamento della Linea A da Ottaviano (dov'e l'attuale capolinea) fino a Piazza Irnerio. Il prolungamento della Linea B da Termini a Rebibbia assorbirà 810 miliardi. Nel complesso il capitolo metrò ha a disposizione nel settore del traffico quasi il 70 per cento dei 1.347 miliardi. Le tangenziali sono l'altro fondamentale campo di intervento. Per l'adeguamento di quella est (Via Maes-Viale Etiopia, Via Salaria-Via delle Valli-Via Nomentana) vengono messi in conto più di 43 miliardi. Altro intervento importante è quello sulla Tiburtina, uno dei punti caldi del traffico romano: undici miliardi sono dedicati alla costruzione del cavalcavia tra Via Fiorentini e Via Monti Tiburtini. l'asse che lega l'autostrada Roma-L'Aquila con la tangenziale est. A Tor Bella Monaca si costruirà un collegamento con l'Università di Tor Vergata costerà quasi 15 miliardi. Dall'altra parte di Roma, su Via di Torrevecchia verrà finalmente costruito il sottopassaggio all'incrocio con la ferrovia Roma-Viterbo.

CASA

Sarà completato Tor Bella Monaca Nuovi alloggi per 230 miliardi

Per la casa il piano triennale prevede 793 miliardi di investimenti. Il 53% verrà utilizzato per le opere di urbanizzazione, il restante 47% sarà assorbito dall'acquisizione e dal recupero del patrimonio abitativo. Nel capitolo delle urbanizzazioni vanno citati gli interventi di completamento a Tor Bella Monaca (per 6 miliardi), la strada di collegamento sempre tra Tor Bella Monaca e la Borghesiana (10 miliardi), il Centro Carni e via Togliatti, fino a via della Bufalotta (100 miliardi). In totale saranno spesi 417 miliardi e mezzo. Nel capitolo del patrimonio abitativo ci sono invece 150 miliardi per la costruzione di case e quasi 80 per l'acquisizione e il completamento di alloggi. Venti miliardi serviranno per acquisire 333 appartamenti a Ostia e a via Latina, già occupati da assegnatari del Comune. Altri cinque miliardi saranno utilizzati nel centro storico (case di Tor di Nona, Borgo Pio, S. Paolo alla Regola, largo Corrado Ricci, via dei Cappellari). Per questi lavori ci sono a disposizione 375 miliardi.

COMMERCIO

Piattaforme con servizi porteranno più ordine in dodici mercati rionali

Un altro punto forte del piano investimenti è il commercio. Il settore ha a disposizione 136 miliardi. La maggior parte (60 miliardi) saranno utilizzati per la costruzione di plateatici (cioè piattaforme di cemento con servizi) nei mercati rionali che serviranno ad affrontare l'annoso problema dei banchi fissi. In programma anche la costruzione del nuovo mercato all'ingrosso dei fiori per cui si spenderanno 24 miliardi e di altri quattro mercati rionali (Pietralata, Tiburtino, Cinecittà, Via Aurelia) per cui sono previsti quasi 8 miliardi. Due miliardi verranno utilizzati per l'adeguamento degli edifici dei mercati coperti alle norme di prevenzione e 5 per la ristrutturazione e la manutenzione dei mercati rionali. Dieci miliardi vengono preventivati per i centri commerciali di Tor Bella Monaca. Il grande mercato del Trionfale verrà ristrutturato e dotato di un plateatico e di aree per servizi e parcheggi. Per questi lavori sono in bilancio 5 miliardi.

A cura di **Pietro Spataro**

AMBIENTE

Verde in periferia, maquillage per le ville e piste ciclabili lungo il Tevere

Opere igieniche, nettezza urbana e verde pubblico, Tevere e litorale: sono i settori di intervento previsti nel capitolo dell'ambiente. I soldi messi in bilancio sono 604 miliardi. Il 73 per cento (440 miliardi) servirà per fogne e impianti di depurazione. Per l'adeguamento e il completamento del depuratore Roma Sud sono previsti 35 miliardi, altri 25 serviranno per quello di Roma Nord e circa 50 per quello Est. Per il risanamento idrosanitario delle borgate si spenderanno 93 miliardi. Per la nettezza urbana ci sono 92 miliardi: 19 verranno utilizzati per la meccanizzazione del servizio. Il resto per l'adeguamento degli impianti di smaltimento. Il verde pubblico dispone di 53 miliardi: otto per il recupero e l'attrezzaggio del verde storico (Villa Chigi, Leopardi, Lais, Flora, Veschi) sette per i parchi periferici. Nel piano ci sono poi 16 miliardi per l'acquisizione e la sistemazione del Pineto e altri sei per la sistemazione del parco della Caffarella. Tevere e litorale si spartiscono i restanti 17 miliardi: sei serviranno per la costruzione di piste ciclabili sulle banchine del fiume.

L'obiettivo è di quattrocento milioni

Sottoscrizione straordinaria per il PCI romano

Il partito romano sta per rientrare in una «stagione felice»? I primi segnali incoraggianti arrivano da alcune sezioni che in questi mesi dell'84 hanno reclutato un bel numero di nuovi compagni (alla borgata di Castelverde 70, a Cinecittà 46, Ostia Nuova 22, Pietralata 23, Caserosse, aperta a Natale, 18). La sensazione generale, però, è che le potenzialità ancora inespresse sono tantissime. In quest'ottica dall'assemblea dei segretari di sezione con il compagno Gavino Angius sono partite due grandi iniziative: 10 giorni di forte impegno per il tesseramento e il lancio di due sottoscrizioni, una ordinaria per la stampa (con l'obiettivo di 1 miliardo) e una straordinaria per il risanamento finanziario della Federazione romana.

Sul primo punto, dopo aver sentito l'opinione delle sezioni, è stato proposto e accettato l'obiettivo di 5 mila tessere entro l'8 aprile, che equivale al 95% degli iscritti '83. Prima dell'estate si può così arrivare al 100% (35.700 compagni). Il collegamento tra il rinnovato interesse nei confronti del Partito e il suo sviluppo non è meccanico — dice Angelo Dainotto, responsabile dei problemi del partito — e occorre dunque ricercare in maniera fantasiosa e creativa tutte le forme di rapporto possibili con i non ancora iscritti, i simpatizzanti e i «disaffezionati». Un'attenzione particolare va rivolta al reclutamento perché se in borgata e in periferia si è notato che la presenza e l'iniziativa del partito pagano anche bene, il tasso è ancora basso nei quartieri del ceto medio.

Per quanto riguarda la sottoscrizione straordinaria, occorre premettere che la Federazione romana attraversa un momento complicato e difficile, tale da non consentire investimenti per sviluppare i servizi che pure sarebbero necessari. Si è così calcolato che con 400 milioni a costo zero e a fondo perduto si può diminuire la base di deficit che produce ulteriori debiti e interrompere la spirale perversa che nonostante tutti i risparmi già attuati si «mangia» tutte le entrate. I 400 milioni dovranno essere raccolti in due mesi: 200 dovranno arrivare dalle sezioni; altri 200 milioni si devono raccogliere tra i compagni che ne hanno la possibilità. Una commissione appositamente istituita seguirà l'andamento della raccolta con la possibilità, tutta da valutare, che se la Festa dell'Unità andasse bene si potrebbero vincolare quei 200 milioni ad un fondo comune da destinare a investimenti produttivi.

Salvagni: «Finalmente la Regione si ricorda di Roma, ma...»

Grazie alla iniziativa del Gruppo Regionale del PCI la Regione è stata costretta a ricordarsi di Roma e della sua area metropolitana. I risultati strappati nel bilancio di previsione '84 per la sanità, l'agricoltura, gli investimenti produttivi e i 10 miliardi per Roma capitale, anche se ancora inadeguati, ne sono la visibile testimonianza. Ciò che risulta incredibile e che nessuno degli emendamenti proposti dai comunisti per la cultura è stato accolto. Nulla per il Teatro Stabile e S. Cecilia, pochissimo per l'Opera. Nulla per i centri culturali a Roma, appena 2 miliardi e mezzo per l'Auditorium. Per non parlare della Galleria comunale e del sistema bibliotecario, i cui emendamenti sono stati sdegnosamente respinti.

Se il fondo di 10 miliardi per Roma capitale non vuole essere solamente un fiore all'occhiello dell'amministrazione regionale, occorre che facciano un serio passo avanti i rapporti tra Regione Lazio e Comune di Roma. Fino a questo momento si è assistito solamente ed un tentativo di contestare le scelte del Comune di Roma. Abbondano i proclami di tipo governatoriale che vogliono imporre al Comune attraverso cosiddetti «atti d'imperio» le scelte per il Centro Fieristico, i mercati generali, l'Auditorium ...

Se il progetto per Roma capitale non vuole essere solo una esercitazione propagandistica occorre che ciascuno svolga i suoi compiti e si assuma le sue responsabilità nel quadro di una collaborazione istituzionale. Alla Regione spettano compiti di indirizzo e di programmazione, tuttora carenti per l'assenza di un piano regionale di sviluppo, e non poteri di scelta e di gestione sostitutivi dei compiti propri del Comune di Roma.

Lunedì di pace, sit-in (ore 16) a piazza Navona

«Contro i missili a Comiso un referendum subito per decidere». Con questa parola d'ordine il comitato romano per la pace ha organizzato per domani e martedì due giornate di protesta contro la decisione del governo di rendere operativi i «Cruise» in Sicilia. Domani a piazza Navona dalle 16 in poi ci sarà un sit-in per presentare due leggi d'iniziativa popolare, martedì mattina scioperano gli studenti romani. L'appuntamento è per le 9,30 a piazza Esedra.

«In questi mesi — dicono al comitato per la pace — abbiamo raccolto milioni di schede per il referendum autogestito. La stragrande maggioranza di chi si è espresso ha detto no ai missili e si ad un referendum per decidere. Per questo, in occasione del dibattito parlamentare del 2 e 3 aprile, sulla messa in opera dei missili a Comiso, vogliamo far sentire in tutto il Paese la voce della coscienza pacifista».

Domani a piazza Navona Franco Bassanini e Stefano Rodotà illustreranno la proposta di referendum sui missili a Comiso presentata due anni fa in Parlamento da Raniero La Valle. La seconda proposta è la richiesta di modificare l'articolo 80 della Costituzione (riguarda la ratifica dei trattati internazionali) e sarà illustrata da Pietro Barrera. Tra un intervento e l'altro suoneranno numerosi gruppi romani e canterà Mimmo Locasciulli. Contemporaneamente una delegazione composta dai rappresentanti dei comitati della pace di tutta Italia sarà ricevuta dai gruppi parlamentari.

Le botteghe che fanno storia / 2

BABINGTON

«Qui si officia in onore del tè, re delle bevande»

«È il locale più inglese di Roma. Il "plum pudding" natalizio lo facciamo solo noi. Da quasi un secolo stiamo qui. Lo fondarono nel 1893 due signorine: Isabel Cardill e Anna Maria Babington in via Due Macelli, poi nel 1896 si spostarono in piazza di Spagna aprendo la sala nelle antiche scuderie di palazzo Fraschetti. La Cardill si sposò e dalla figlia Dorotea maritata Bedini sono discesi gli attuali proprietari. La Babington restò zitella fino a tardissima età lasciando il nome al locale che nacque con cento sterline». Sembra che la defunta signorina Anna Maria debba scendere dal quadro che sta appeso dietro la cassa, per ammonire la Lea che tutte queste informazioni ce le potrebbe pur fornire con un tantino di voce più bassa per non disturbare i clienti che prendono il tè.

Questa è la «Babington Tea Rooms» in piazza di Spagna 23. Più che una «sala», una chiesa, un santuario del tè dove tutto è gestuale, liturgico, lento, calmo, educato, contemplativo come in una pagoda taoista, a voci basse, bisbigliate. «Quante siamo?», riprende a dire la Lea, questa volta, per fortuna, con un filo di voce. «Siamo in otto a servire: la Jutta, una danese con 27 anni di servizio, la Maria Pia, la Susy, Giovanna, Antonietta, Vera e Rita, la più piccola, 18 anni. Le altre hanno tutte più di venti anni di servizio. Parliamo correttamente l'inglese. Sente l'Antonietta? Ha studiato a Swindon e lo scilinguagnolo è quello di Oxford. Non abbiamo problemi, i proprietari sono bravi, si sta come in una famiglia. Venga piuttosto a vedere la cucina dove si confezionano le nostre specialità». Attraversiamo in punta di piedi le sale dai grandi specchi affumicati con le stampe del Whentley e una soffusa nebbiolina che manda il tè. Sembra incenso. Ed ecco dietro la porta, nel locale bianco e lindo delle cucine, le bianche cuoche nei camici e nei berretti immacolati. «Lavoriamo con letizia», dicono Rossana e Giuseppina. Sono addette ai dolci, e Liliana è la cuoca: «Mia madre», dice, «ci ha lavorato 18 anni, guai se non ci fosse stata la Babington, sono vedova e ci mantengo quattro figli col mio lavoro, abito alla Boccea, un po' lontana da qui». Eppure dalle mani di questa donna escono le squisitezze delle antiche ricette vittoriane: riso al curry di pollo, gli antichissimi «muffin» che figuravano sulle tavole di Elisabetta Tudor (una focaccia cotta su piastra, un'ora di lavoro), i «teacake» (specie di maritozzo).

La sala è ormai piena di clienti in composta ressa intorno ai tavoli, e le giovani donne servono con professionalità e molto sorridendo. «Quando la sala è nata, il tè era venduto in farmacia», dice l'architetto Valerio Bedini, 50 anni, tre figli, proprietario del locale. «Mia nonna fu la prima ad importarne l'uso pubblico. Abbiamo sei miscele che sono uniche e inapplicabili fuori Roma perché dosate specificatamente con la qualità dell'acqua di Trevi che c'è nel locale: la Babington di sapore indiano, il Lapsany che sa di fumo, il darjeeling dal sapore montanino che sa di miele l'earl-gray profumato al gelsomino, la china delicato, il jasmine decisamente gelsomino. Abbiamo esportato anche a Tokio il nostro antico nome e i nostri prodotti. Ma tengo a conservare un profilo storico della gestione. Noi teniamo a favorire il cliente che ama questo ambiente piuttosto che il cliente che lo usa».

A ondate si sono accavallati i ceppi culturali dentro queste sale dove si respira un'aria alla Dickens e un profumo di Londra 1800. «Ingrid Bergman era cliente fissa — dice l'architetto Bedini —. Costantino di Grecia, la principessa di Monaco, e tutti i Savoia. Pertini veniva in sala a interpellare i giovani pariolini. Il critico Barilli ci viveva, si può dire; entrava verso le 10 del mattino e scriveva fino alle 5 del pomeriggio. Prima della guerra era un covo antifascista degli intellettuali».

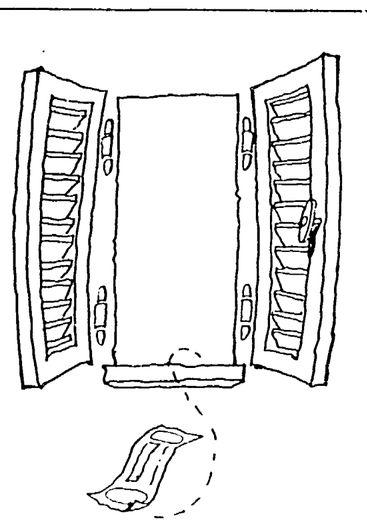
Lasciamo questa sala dalle lunghe soste che crea un'atmosfera: lasciamo anche noi la nostra tazza di tè non senza averla appoggiata delicatamente sul piattino come davanti a un altare. Ci sono rimaste delle foglioline sul fondo: «Questo dice la schiettezza del prodotto che non è "fanning" cioè polverizzato», conclude, salutando, il proprietario. E uscendo, come da un appartamento dato che l'ingresso sta dentro al portone, diamo un ultimo sguardo al famoso orologio dietro la vetrina. A quanti appuntamenti ha assistito!...

Domenico Pertica

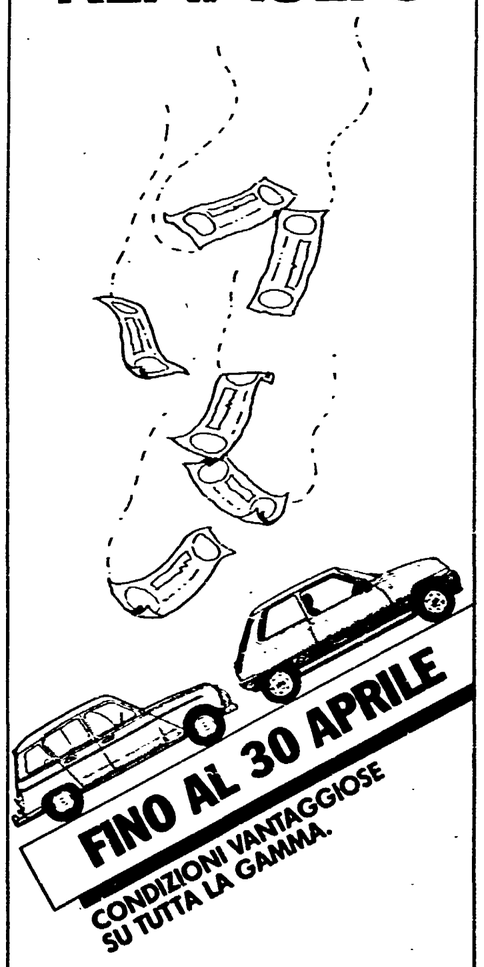
La DC di Fondi sezione «inventori»

Quanti Comuni d'Italia avrà ufficialmente visitato il presidente della Camera Nilde Jotti? Quanti discorsi avrà tenuto ai cittadini che la ospitavano? Nessuno, ovviamente, si è mai sognato di protestare per la sua presenza, nessuno si è mai sentito infastidito dalle sue argomentazioni, nessuno ha mai denunciato inesistenti interferenze tra il suo alto incarico istituzionale e la militanza in un partito.

Ma per tutto, si sa, ci deve essere una prima volta. Così i democristiani di Fondi, comune visitato di recente dalla Jotti su invito della giunta, si sono risentiti. Hanno affisso un manifesto in cui, in sostanza, accusano il presidente della Camera di «comunismo viscerale» per il suo discorso sulla Costituzione oggi. Nessuno, per la verità, se n'era accorto. La gente di Fondi soprattutto, che ha partecipato numerosa all'incontro e che ha archiviato quella giornata come una lezione di educazione civica da ricordare. I democristiani parlano, invece, di «lezione di comunismo». La giunta di sinistra del Comune ha fatto la cosa migliore in questi casi: pubblica migliaia di copie della conferenza. E così rende un servizio alla verità e ai cittadini.



NON GETTATE 450.000 OPPURE 600.000 LIRE DALLA FINESTRA! ACQUISTATE ORA RENAULT 4 O RENAULT 5



E' un'offerta dell' Organizzazione Renault di Roma e Lazio.